

## ROSSINI OPERA FESTIVAL

→ **Ovazioni** Pesaro, applausi a non finire per l'opera rossiniana diretta da Roberto Abbado

→ **... e fischi** Contestata invece la regia di Barberio Corsetti, concentrato sull'allegoria del potere

# Sangue, torture e prigionie Ma «Zelmira» su tutto trionfa

Foto Amati Bacciardi



In «Zelmira»: i cantanti Esposito, Aldrich, Kunde e Pizzolato

Applausi per la direzione di Roberto Abbado alla guida dell'Orchestra comunale di Bologna, fischi per la regia di Barberio Corsetti: com'è come non è, il Rof ancora una volta in bilico tra rituale e innovazione.

#### LUCA DEL FRA

INVIATO A PESARO  
ldelfra@unita.it

A circa mezzora dall'inizio di *Zelmira*, opera che ha inaugurato domenica a Pesaro il Rossini Opera festival, l'Adriatic Arena è esplosa in un'ovazione intermi-

nabile: ancora una volta era scoccata la magia rossiniana in questa rassegna che possiamo oramai dire costituzionalmente tra il rituale nostalgico e la riscoperta innovativa. Che affascinante bizzarria, ritrovare da circa trent'anni ogni estate gente arrivata dai più disparati paesi del mondo in una piccola cittadina sull'Adriatico a infervorarsi, tra contestazioni feroci e sperticate effusioni affettuose: il tutto per le partiture di un compositore morto da più di un secolo.

Roba da scienze sociali si direbbe, ma a dire il vero quest'anno lo

scatenamento della *folie* rossiniana parte precisamente dalla buca d'orchestra. Roberto Abbado tornava a dirigere a Pesaro dopo un indubbio successo personale ri-

#### Le voci

Floréz nervoso all'inizio poi prende il volo. La scoperta è Kate Aldrich

scosso l'anno scorso con un'altra opera seria, *Ermione*. Era lecito aspettarsi una interpretazione in scia, al contrario Abbado ha fatto

un lavoro completamente diverso: alla ricerca di una tinta generale e di un'arcata unica, ha preferito stavolta la varietà, puntando a esaltare i singoli quadri in un politico di indubbia coerenza. L'orchestra del comunale di Bologna, lo ha seguito nel suo encomiabile senso del ritmo e in una ricerca di colori sempre in equilibrio tra l'effusione timbrica e il rispetto delle voci. Abbado dà la cifra dell'intera serata rendendo a tutto tondo una delle partiture più sontuose di Rossini, con cui il compositore si congedava da Napoli per dare l'assalto all'Europa.